

pantaloni come un signore qualunque, caddero loro le bende dagli occhi, e cominciarono a capire che nè lui nè il suo governo erano poi quella veneranda e tremenda cosa che avevan loro sempre predicato gli *Hoxhà*. Così gl'insuccessi dell'esercito di fronte ai Malissori cattolici avean fatto grande impressione su quelle popolazioni musulmane. Del resto quel che Tourgoud aveva cercato di fare nell'Albania del versante Adriatico verso il Montenegro, aveva tentato Xhavid Pasha nelle parti di Ipek. Se non che l'esercito del generale turco passò poi per le montagne come un incendio. Così mi disse il *bajraktár* di Shkreli, Vatë Marashi.

L'8 Ottobre scoppiava la guerra montenegrina. Hassàn Rizà Pasha uno dei più abili generali turchi, aveva messa la città in condizione di resistere, e a lui si erano aggiunti i *redifs* di Essàd Pasha, di modo che quando arrivò l'esercito montenegrino, si trovò di fronte a un muro di bronzo. Le vicende dell'assedio che hanno formato l'oggetto di alcune pubblicazioni particolari, non è bisogno che ritornino sotto la mia penna. È necessario invece fare un quadro della vita domestica dei Padri in quei sette mesi, e notare particolarmente come si impiegò lo zelo del P. Pasi in circostanze così calamitose. Certo il P. Rettore Cattaneo per la sua previdenza e per la sua generosità, e il P. Pasi per la sua carità e zelo meriterebbero un monumento dalla città passata sotto il fuoco, solo pei sacrifici che hanno fatto in quei mesi in bene della popolazione. La disciplina e la vita comune furono sempre mantenute con grande regolarità; si aggiunsero esercizi di pietà e preghiere pubbliche per impetrare le benedizioni di Dio e confortare il popolo che si mostrò assai riconoscente per non averli i Padri abbandonati al momento della prova condividendo con essi i pericoli e i danni, e per aver anzi sempre cercato di soccorrerli nei bisogni spirituali e corporali (1). Finchè le strade rimasero aperte e l'assedio non strinse da tutti i lati la città, questo fu più facile. Da una lettera del P. Provinciale in data 19 Nov.

---

(1) Fin dal 14-11-1912 il P. Pasi comunicava all'Arcivesc. alcuni foglietti di preghiera per l'Albania da diffondere in mezzo ai fedeli, siccome i bisogni s'eran fatti così pressanti.